

Quelle che rimangono appartenevano a famiglie favorevoli ai fiorentini e perciò si sono salvate. Alzo gli occhi a guardare queste torri, ascolto la guida che ci dice i nomi e la storia delle famiglie che le hanno costruite. Non erano, poi, così stupidi gli antichi uomini medioevali. Ci si doveva stare bene ed al sicuro in quelle stanze poste così in alto!

Il pomeriggio si conclude con la passeggiata lungo le strade del centro. È quasi sera di sabato 15 ottobre. I *sangimignanesi* si affrettano a casa. Le luci dei bar e dei ritrovi si accendono. Tanti giovani in giro, pronti a passare la serata dedicata ai divertimenti ed all'allegria. Si rendono conto di quanta storia c'è sulle pietre, nelle mura e nei palazzi della loro città, di cui essi sono gli eredi?

Anche la nostra serata è dedicata al divertimento. Al ristorante c'è un'orchestrina. Durante la cena vengono suonate canzoni allegre ed anche romantiche. Ma dopo la cena, come una volta nelle buone famiglie, si sgombrano i tavoli e si comincia a ballare. Bisogna vedere come sono bravi alcuni gitanti nel tango argentino, nel fox-trot e nella mazurca! Mi incanto a guardarli come se fosse uno spettacolo.

Domenica la sveglia è di nuovo all'alba. Ultima e significativa tappa: **Siena**.

Siena è circondata dalle *colline senesi* sulle quali è anche costruita. Che vuol dire questo? Vuol dire che le strade sono tutte in salita, le discese sono poche, non so perché, ma so che camminare per Siena è molto faticoso e spesso mi debbo fermare per ripigliare fiato. Chi non si ferma mai, invece, è la nostra bravissima guida che, *senese doc*, gioca, come dice lei, in casa. Esordisce parlandoci di ciò che caratterizza la sua città e cioè, tra le tante cose, il **Palio**, il **Monte dei Paschi** e la **Pittura**.

Il **Palio di Siena** è una gara di corsa con il cavallo ed il fantino, che si effettua nella **Piazza del Campo**, si disputa due volte all'anno, e vede la partecipazione di dieci delle diciassette contrade in cui è divisa la città. Sebbene la gara abbia origine nel 1200, protagoniste principali sono le "*contrade*", sorte però nel '400 e riorganizzate solo verso la fine del '600. La cosa interessante da dire sulle "*contrade*" è che nel corso dell'800 esse hanno assunto quasi una funzione istituzionale, nel senso che mediano tra il cittadino ed il Comune: esiste, infatti, l'*associazione contradaiole* che si fa carico di tutti i problemi dei cittadini della "*contrada*" stessa e cerca di risolverli.

Mentre la guida parla, mi viene da pensare che così doveva essere gestita la democrazia nella Grecia del quinto secolo a.C.

La "*contrada*" – prosegue la guida – è un organismo vivo ed operante, ben radicato sul territorio. Per cui a Siena esistono 17 sedi per le 17 associazioni *contradaiole*. Esistono 17 *stanzette*, denominate *stanza del cavallo*, dove il cavallo che corre il Palio, viene ospitato nei quattro giorni precedenti la gara. Esistono 17 *chiesette*, nelle quali vengono svolte le funzioni religiose per il Palio e per la "*contrada*" di appartenenza, essendo questo fatto un evento fortemente religioso, tanto è vero che Palio (*dal latino Pallium*) era un drappo preziosamente ricamato con l'effigie della Madonna ed altri segni religiosi. Noi la ascoltiamo a bocca aperta e rimaniamo con la bocca aperta e gli occhi in su a guardare i simboli che contraddistinguono le "*contrade*". "Questa- ci dice - è la *contrada*

della Chiocciola e vedete, qui la Chiocciola è scolpita su un portone, qui è dipinta su una piastrella, qui è murata vicino al nome della Via. Qui – continua mentre camminiamo – siccome la strada fa angolo e poi c'è un incrocio, ci sono tre Chiocciole perché ogni pezzetto di strada è marcato per ribadire l'appartenenza".

Ma in che Paese viviamo se ogni pezzetto di muro ha una sua lunga storia? Come siamo antichi e come veniamo da lontano!

Intanto siamo arrivati alla **Piazza del Duomo** per ammirare il **Duomo** che non si può ammirare perché, essendo in restauro, è completamente coperto. Il monumento è costruito nella parte sinistra della Piazza: nella parte destra la Piazza si sviluppa ad "*elle*" fino ad arrivare in fondo dove ci sono colonne, archi e porticati. Messe così le cose, è logico che ai *senesi* del '300 venisse in mente di costruire una Basilica più grande, di cui il Duomo attuale costituisce il *transetto*. Le chiese gotiche francesi e tedesche sono vastissime in pianta ed in altezza. Il Duomo di Siena è gotico? Allora, deve essere vastissimo anche lui. Ma eventi imprevisi, come la peste del 1348, impedirono la realizzazione di questo progetto. Passata la peste, finirono i fondi e poi franò una parte delle colline su cui si era cominciato a costruire. Le cose sono rimaste così.

Sempre attaccati alla nostra guida che, essendo giovane, cammina a passo di marcia, scendiamo una scalinata ripidissima con tantissimi scalini, per ammirare la parte posteriore del Duomo, che appare, anch'esso, come l'ingresso di una Cattedrale, tant'è che ha tre porte anzi-



A Massa Marittima

ché una.

Proseguendo ci dirigiamo verso **Piazza del Campo** centro nevralgico, politico e culturale della città. Entriamo nella Piazza da destra e la sorpresa è notevole. È un grande catino, quasi ovale, in discesa, con le pietre del lastricato poste a raggiera che convergono verso il **Palazzo Pubblico** e la **Torre del Mangia**. La pendenza è forte, la sensazione spiacevole. Mi prende quasi un senso di angoscia, mi sembra, da un momento all'altro, di scivolare e rotolare senza appigli verso il portone aperto. Non soffro di "*agorafobia*", ma quelli che ne soffrono devono sentirsi così. Mi guardo intorno e vedo su in alto, in cima alla salita appena discesa, quasi la salvezza. Sulla Piazza si affaccia il Palazzo del celebre **Monte dei Paschi**. Questa banca famosissima, fondata nel 1624 con la garanzia delle rendite dei pascoli demaniali e dei beni immobili del Co-

mune e dei cittadini senesi, emetteva già a quei tempi dei "titoli" considerati il primo esempio di "cartelle fondiari". La guida ci dice che la proprietà della banca è in parte del Comune della Città e che questo signifi-

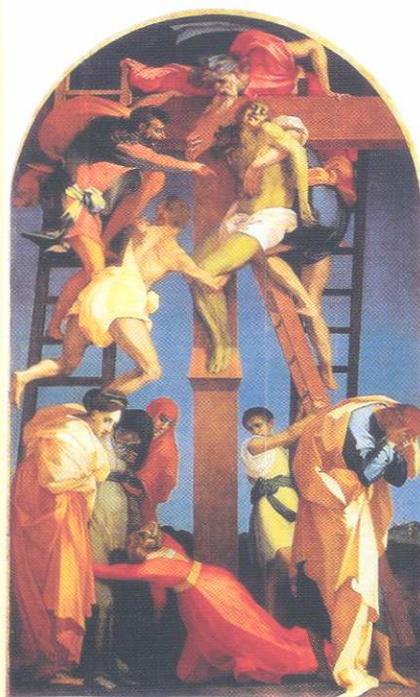
fica che il Monte partecipa con sostanziosi finanziamenti al mantenimento del patrimonio artistico ed architettonico. Veramente sento che questa splendida gita può finire qui. Rifletterò ancora per giorni su quello che ho visto e sentito, ma adesso posso tornare a casa.

VISITANDO LA TOSCANA: DUE INCONTRI SPECIALI

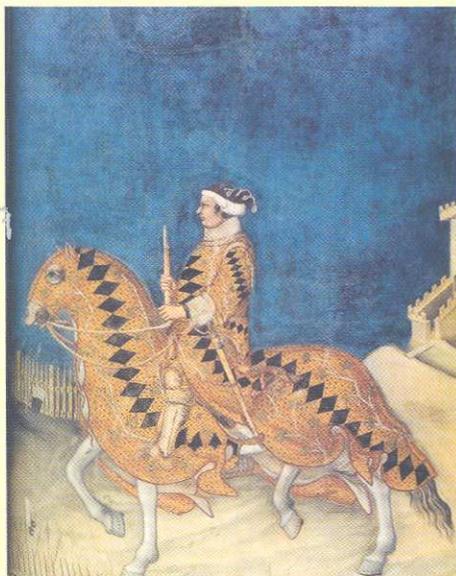
La sig.ra Vallone, alla quale dobbiamo il bel commento alla gita in Toscana dei Soci di Marcanise riportato in queste pagine, ci illustra qui due capolavori che andò a cercare e visitò in occasione di quel viaggio, uno a Volterra e uno a Siena. A Lei la parola....

Alla **Pinacoteca Comunale di Volterra** mi aspetta Rosso Fiorentino e la sua "**Deposizione dalla Croce**", dipinta nel 1521. Questo quadro è di enorme importanza perché con esso inizia una corrente dell'arte pittorica che si chiama "**manierismo**" e che condiziona tutta la pittura europea, fino al diciassettesimo secolo. L'autore ha dipinto dieci persone, alcune ai piedi della croce ed altre arrampicate su una scala nell'atto di deporre il corpo di Gesù dalla croce. C'è la Madonna, Maria Maddalena, ci sono santi, discepoli, seguaci. Il tema è religioso, ma c'è solo la croce a conferma di questo. I vari personaggi non hanno alcun attributo di santità. Hanno, invece, un aspetto tormentato, posizioni contorte, corpi aggrovigliati con vesti svolazzanti, occhi cupi ed infossati che esprimono un'angoscia esistenziale e che guardano il visitatore quasi vogliono con lui instaurare un colloquio interiore. Una corrente di pensiero della critica pittorica moderna vi ha letto un'interpretazione laica della scena, come se **Rosso Fiorentino** ci avesse lasciato un messaggio che attraverso i secoli arriva fino a noi. Non era facile per un uomo del '500 superare la censura invadente e soffocante della Controriforma per descrivere il dolore del vivere e la tragedia dell'esistenza umana.

Mi allontanano con molto rammarico. Esco dalla Pinacoteca un po' frastornata. È cosa ardua, con una rampa di scale, attraversare tanti secoli di storia....



Rosso Fiorentino: "Deposizione dalla Croce"
1521. Olio su tavola, 333x195 cm



Simone Martini: "Guidoriccio da Fogliano"
1330 (particolare dell'affresco)

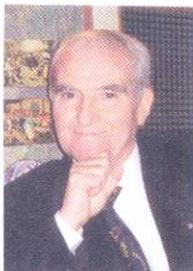
....Esco dalla Piazza del Campo e vado al mio secondo appuntamento. Il quale è lì, al **Palazzo Pubblico di Siena**, ma sono certa che non avrò sorprese perché il mio ospite lo conosco già. È su tutti i libri di storia, di storia dell'arte, di sociologia, di antropologia, di dottrine politiche e l'ho visto e rivisto sui libri fin da quando frequentavo le elementari, perché lui, "**Guidoriccio da Fogliano all'assedio di Montemassi**", splendido, meraviglioso affresco del Maestro della pittura senese **Simone Martini**, è il simbolo del Feudalesimo, della divisione della società in classi, della nobiltà di spada che si è formata alle Crociate. Entro nel Palazzo, chiedo ai sorveglianti, entro nel salone, lo cerco sulle pareti, non lo vedo. Dov'è? Ma è su, in alto, quasi vicino al soffitto, grande, imponente, maestoso con la bocca imbronciata, il mento imperioso e gli occhi neri calmi e tranquilli di chi è cosciente della propria importanza e del proprio ruolo. Vestito con un bellissimo abito colore arancio a rombi neri, così come la gualdrappa del suo cavallo, è lì da quasi settecento anni.

Che grande Maestro è **Simone Martini**; tra l'altro, è il primo pittore a dipingere il ritratto di una persona ancora vivente e cioè di **Laura**, la donna amata dal Petrarca, su incarico di questi!

L.B.V

IN MEMORIA

Dedichiamo spazio, in questa pagina e nella successiva, al ricordo di colleghi Soci scomparsi di recente. E' un atto che non abbiamo fatto negli scorsi numeri di *Filo Diretto*. Ma ci hanno fatto recentemente cambiare idea la scomparsa di alcuni colleghi che erano stati tra i leader degli sviluppi tecnologici dell'Azienda e anche la constatazione che queste informazioni, ancorchè portatrici di tristezza, sono di interesse per la comunità degli associati. Perciò dopo aver ricordato alcuni colleghi in particolare, con contributi della Redazione e del past-president Zanaboni, riportiamo alla fine anche l'elenco di tutti gli scomparsi dal Novembre 2006 a oggi di cui abbiamo notizia, con l'invito a segnalarci le omissioni in cui fossimo incorsi.



L'ing. **Alessandro FENYVES** è scomparso improvvisamente il 3 Gennaio 2007. Era nato il 2 Ottobre 1938 e si era laureato nel 1962 in Ingegneria Elettronica al Politecnico di Milano. Era entrato in Marelli Lenkurt, nel Laboratorio Ricerche, il 21 Gennaio 1963. Quella che sarebbe stata una collaborazione quarantennale nell'Azienda iniziò subito nel campo delle telecomunicazioni numeriche: codifica dei segnali, in particolare TV e musicale, indi negli anni '70 commutazione numerica. Dal 1978 al 1986 fu responsabile del "System Test" degli autocommutatori numerici, fondando una tradizione e creando personale motivato in un'area allora nuova nell'Azienda per tipo e dimensioni dell'attività. Continuò poi a operare nei settori avanzati delle reti di comunicazione, e negli ultimi quattro anni di attività in Azienda fu anche delegato a far parte del comitato internazionale "UMTS Forum"

sulle applicazioni della telefonia mobile di terza generazione. Lasciò l'Azienda nel 2002, dopo un breve periodo di consulenza; si era congedato a fine Settembre 2001. Sempre capace di grande iniziativa, si dedicò poi a impegni nella società civile presso il Collegio Ingegneri, l'Associazione Dirigenti e l'Università della Terza Età. Anche in quelle realtà la Sua scomparsa improvvisa ha lasciato un grande rimpianto.



L'ing. **Alessandro D'AMBROSIO** ci ha lasciato il 5 Dicembre 2006. Nato il 15 Giugno 1935, si era laureato al Politecnico di Milano nel 1958 ed era entrato nel Laboratorio Centrale Radio della Magneti Marelli nel Novembre 1959. La sua area di lavoro furono le applicazioni avanzate nel campo delle microonde. Contribuì a creare il know-how sugli amplificatori a basso rumore (amplificatori parametrici), componenti fondamentali delle stazioni di terra dei collegamenti via satellite, e poi negli anni '70 e '80 guidò l'unità dedicata ai sottosistemi a microonde a bordo di satelliti. Fu uno specialista dei sistemi a microonde riconosciuto a livello scientifico internazionale. Si congedò dall'A-

zienda a fine Giugno 1996, ma continuò l'attività professionale come consulente di Laben, azienda alla quale era stato ceduto il ramo di azienda a capo del quale era stato fino ad allora.



La figura del **dr. Ettore VITI**, scomparso il 2 Giugno 2007, è ben presente ai Colleghi che erano in Azienda trent'anni fa e più. Era infatti uscito dalla Ditta nel 1976, lasciando il suo incarico di Direttore della Progettazione Trasmissione. Nato l'11 Maggio 1913 ed entrato in Magneti Marelli nel Novembre 1938, aveva operato in posizioni di responsabilità nella Progettazione dei Ponti Radio negli anni '50 e '60, che furono anni di grande sviluppo di questo settore, diventandone presto il Direttore. Divenne poi direttore della intera Progettazione Trasmissione nel 1971, succedendo al prof. Gaetano Monti Guarnieri.

Nella decade a cavallo degli anni '70 con grande lungimiranza è stato l'ispiratore dell'evoluzione sistemistica e tecnologica dei ponti radio grazie alla quale la società ha potuto mantenere una posizione di *leadership* non solo in Italia, ma nel mondo intero.

Difatti con determinazione e fantasia progettuale in quegli anni indirizzò lo sviluppo di nuove tecnologie realizzative delle apparecchiature radio sia per trasmissione di segnali analogici che numerici: quella del film spesso nelle sezioni di banda base e frequenza intermedia ed, in particolare, quella del film sottile su substrato di allumina a radio frequenza. Il film sottile ha permesso di sostituire la linea coassiale e la guida d'onda nei circuiti a microonde con riduzione degli ingombri e il facile alloggiamento dei dispositivi attivi permettendo così la realizzazione del primo apparato radio con amplificatore di potenza completamente allo stato solido nel dominio di frequenza dei 2 GHz (CTR 140) in meccanica "slim rack".

continua nella pagina seguente

IN MEMORIA (continua)

Ricordando BERNARDINO GATTI

Il 15 Maggio scorso scompariva il rag. Bernardino Gatti, per molti anni Segretario Generale e Tesoriere della nostra Associazione. Il Past-President Giuseppe Zanaboni lo ricorda così.

In molte delle riunioni del Gruppo Anziani della Siemens Telecomunicazioni Dino Gatti, sempre pronto a partecipare, sembrava però tenersi in disparte senza intervenire direttamente nella discussione, senza voler apparire protagonista nelle decisioni. Qualche volta questo suo atteggiamento veniva scambiato per un certo disinteresse per le nostre attività. Ma non era affatto così: quando si trattava di programmare e realizzare le nostre iniziative, Dino Gatti era protagonista e donava al Gruppo tutte le sue energie e la sua esperienza. Ricordo le tantissime occasioni in cui senza il suo prezioso aiuto e la sua generosa disponibilità non si sarebbe potuto realizzare qualche progetto. La nave che molti anni fa ci portava in Sardegna, per esempio, ferma in mezzo al mare per avaria, ha visto il suo pronto ed efficace intervento per rendere meno gravosa ai passeggeri la situazione di difficoltà. In quella stessa gita, all'arrivo al villaggio, Dino Gatti ha ancora dimostrato le sue qualità riuscendo a gestire e risolvere i problemi legati all'assegnazione delle camere. Un uomo prezioso, dunque, non di tante parole, ma di tante azioni.

Il suo ruolo in Azienda lo portava naturalmente al rigore formale, alla precisione, alla serietà professionale, al punto che a qualcuno poteva sembrare troppo rigido. Ma chi, come me, lo conosceva meglio e lo ha frequentato anche in occasioni private ricorda la sua capacità di sciogliersi, di affrontare con leggerezza gli eventi, di mostrare tutta la sua ricca umanità, di accettare l'ironia e lo scherzo. Allo stadio qualche volta gli uomini si trasformano rispetto a come appaiono sul posto di lavoro e rivelano talora il lato peggiore del loro carattere. Dino Gatti, invece, nella situazione leggera e un po' trasgressiva del tifo calcistico, riusciva a mantenere sempre il suo stile.

Tutte queste qualità che ho avuto modo di conoscere nei lunghi anni in cui ho frequentato Dino Gatti, hanno trovato il giusto coronamento in una vita familiare serena e felice, lungo la quale la gentile signora Virginia lo ha accompagnato con dedizione e affetto pienamente meritati.

Nella notte tra il 14 e il 15 Maggio Bernardino Gatti ci ha lasciato. Molti gradevoli ricordi ho vissuto scrivendo queste righe: qualche ricordo viviate anche voi leggendole.

Pino Zanaboni

Ricordiamo qui i colleghi Soci scomparsi dal Novembre 2006 ad oggi di cui abbiamo notizia:

*Angelo BARLASSINA, di 58 anni
Antonio BENEGLI, di 74 anni,
Valerio CASATI, di 52 anni,
Alessandro D'AMBROSIO, di 71 anni,
Fabio DEL MASTRO, di 55 anni,
Mario ESPOSITO, di 58 anni,
Alessandro FENYVES, di 68 anni,
Oreste FORMICA, di 70 anni,*

*Bernardino GATTI di 77 anni,
Sebastiano GOLINO, di 56 anni,
Romano IACOMINI, di 63 anni,
Pietro MONTE, di 53 anni,
Mario RIMOLDI, di 59 anni,
Stefano SIRTORI, di 83 anni,
Carlo TRAMBUSTI, di 75 anni
Ettore VITI; di 94 anni.*

Abbiamo riportato qui sopra l'elenco dei Soci scomparsi dal Novembre scorso, cioè dopo che era stata creata la lista del "memento" per la S.Messa in ricordo celebrata il 3/11/06, allora distribuita fra i Soci del Nord. Preghiamo di dare notizia in Sede di eventuali omissioni.